

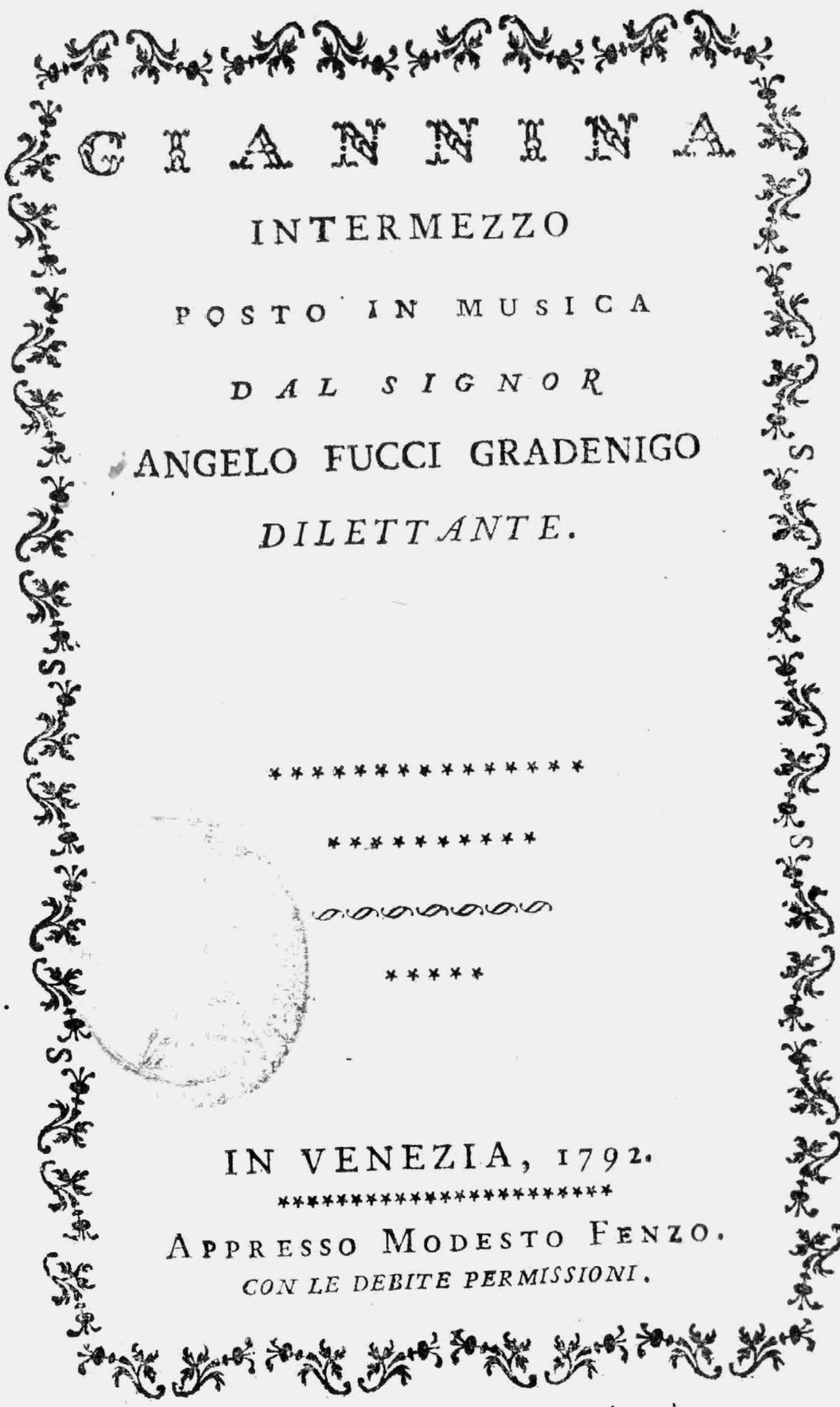
## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1792

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
BIBLIOTECA CORNIANI BRAIDENSE  
ALGAROTTI  
4554  
MILANO



CHANNINA

INTERMEZZO

POSTO IN MUSICA

DAL SIGNOR

ANGELO FUCCI GRADENIGO

DILETTANTE.

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*



\*\*\*\*\*



IN VENEZIA, 1792.

\*\*\*\*\*

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

*J. Marco Corniani*

ATTORI.

GIANNINA *Giovine bizzara amante di Riccardo.*

RICCARDO *amante di Giannina.*

LISETTA *amica di Riccardo e di Giannina.*

*La Scena si finge in Casa di Giannina.*

## SCENA PRIMA.

Appartamenti di Giannina.

GIANNINA , E RICCARDO .

RIC. **N**on può conoscere  
Chi non è amante  
Quanto sia cara  
La fedeltà.

GIAN. Non può comprendersi  
Quanto sia amabile  
Per una Femina.  
La libertà.

a 2 { Siete incoostante , siete volubile  
Nè per quest' anima sentite amor :

RIC. Dunque voi più non mi amate ?

GIAN. D'esser libera pretendo .

a 2 { (Ah che m'ama io ben comprendo  
E mel dice proprio il cor .  
Voi , Cupido proteggete  
Questo nostro puro ardor . )

( *da se medesimi .* )

GIAN. E che ? voi non partite ?

RIC. Lo farò , se il bramate .

\* 3

GIAN.

GIAN. Ma perchè vi fermate?

RIC. Perchè dai vostri cenni io sol dipendo;

E perchè sol pretendo

Udir dal labbro vostro il mio destino.

S'è propizio per me, se ancor m'amate,

Un più fedel di me non troverete:

Se poi mi disprezzate,

Nè di piacervi ho più la bella sorte,

Mel dite pur; ch'io mi darò la morte.

GIAN. Che morte? che destin? E che? son queste

Le vie d'effermi grato?

Sapete pur quanto detesto, e abborro

Queste smorfie, e finzioni,

Che son de' Cicisbei fint'espressioni.

Se amor per me sentite,

Il mio desir seguite:

Cioè, che non mi amate io non pretendo;

Ma nè per questo intendo

Che, per mostrarmi il vostro amante core,

Mi venghiate a seccar, a tutte l'ore.

RIC. Dunque che far degg'io?

GIAN. Compiacermi, ubbidirmi,

Ciecamente aderir a' cenni miei,

Non parlar, se nol bramo,

E rispondermi sol quando vi chiamo.

Libera nacqui, e libera esser voglio;

Che

Che più di gemme e d'oro

Di libertà m'alletta il bel tesoro.

S'anche un Sposo azzardasse

D'opporfi a' miei capriccj, o il mio desir,

Dell'ardir suo lo farei ben pentire.

RIC. Ebben; ciò che bramate

Io farò, vel prometto:

Ma qual compenso avrà questo mio affetto?

GIAN. La mia stima otterrete,

La mia amicizia e protezion allora.

E non vi basta ancora?

RIC. No che pago non sono.

La vostra stima, e protezion m'è cara;

Ma se da voi non sento

Che sposo a voi farò, non son contento:

GIAN. Sposo . . . sì . . . forse un giorno,

Se mi verrà quest'estro,

O quando io non avessi un altro oggetto,

Che trovassi più degno del mio affetto.

RIC. Ebben; cercate pure

Di me uom più sincero,

Io parto in questo istante:

A voi conceda il Ciel più degno amante.

(vuol partire, ed è trattenuto da Lisetta  
che sopravviene.)

## S C E N A II.

LISSETTA , e detti.

LIS. **R**iccardo, e dove vai?

RIC. Dove il destin mi guida. (*rissoluto.*)

GIAN. No; dove il chiama Amor. (*con ironia.*)

RIC. Perfida, infida.

LIS. Ecco de' vostri amor le frasi usate.

Voi seccator chiamate (*a Giannina.*)

Riccardo che v'adora:

E voi d' ingrata e infida (*a Riccardo.*)

La povera Giannina

Ostate di tacciare.

Su via la bella pace

Si concluda fra voi.

Oh se un amante avessi!

Ben presto il vorrei far sposo e conforte;

Nè di trovarlo ancor ebbi la sorte.

Tengo amor scolpito in petto;

M'innamoro in ogni oggetto,

E sospiro quel momento

Di uno sposo ritrovar.

GIAN. A' tuoi consigli, amica, io grata sono?

E in ricompensa un dono

Ti

Ti piaccia d'aggradire:

Riccardo ora a te cedo.

Tu, che un sposo sospiri, in esso avrai

Un uomo di te degno.

E tu, Riccardo, che cercando vai

Un' amante fedele ed amorosa,

Ecco in Lisetta avrai tenera sposa. (*parte.*)

## S C E N A III.

RICCARDO , e LISSETTA.

LIS. **R**iccardo, e che ne dici? Accetti il dono  
Ch'or fece a te Giannina?

RIC. Ah! confuso mi trovo.

Se l' offesa ricuso, inver ti offendo:

Nè accettar la poss'io; che a mio dispetto

Ho per Giannina ancor lo stesso affetto.

LIS. Ciò non m'offende, o amico, ed anzi ammiro

La costanza che ancor serbi a Giannina.

Ella t'ama, mi credi:

E, se voi conquistarla,

Amala pur, ma non mostrar d'amarla.

RIC. Ma come far degg'io?

LIS. Non con dolci maniere

Dei tu trattar con essa:

\* 5

Non

Non andarla d'intorno,  
 Sfuggi l'incontro suo:  
 Essa in traccia di te verrà ben presto.  
 Allor tu la deridi,  
 Dille che solo a me donasti il core;  
 Spirale pur in sen la gelosia,  
 E il suo stesso trattar norma ti sia.

RIC. E tu m'assisti?

LIS. Sì, tel prometto.  
 Ora ne vado dell'amica in traccia:  
 Tu qui ne resta intanto;  
 E se quanto ti dico eseguirai;  
 Sposa Giannina, io tel prometto, avrai.  
 (parte.)

RIC. Ah qual contrasto in seno  
 I detti di Lifetta  
 Mi destarono mai!  
 No; non sono fallaci i suoi consigli.  
 Da Giannina si vada. (in atto di partire.)  
 Io saprò disprezzarla,  
 Deriderla, ingiuriarla... E potrò, o Dio!  
 Effer con l'Idol mio (si ferma.)  
 Sì barbaro e crudele?  
 Ah che in pensarlo io sento  
 Da mille affetti lacerarmi il petto.  
 Oh rabbia! oh gelosia! oh fier dispetto!

Deh

Deh, Lifetta, ne vieni,  
 Ne vieni a consolar quest'alma afflitta.  
 Sì che tu sola sei  
 L'unica speme che mi resta ancora:  
 E quanto mi dicesti  
 E seguirò fedele;  
 Sì, tratterò Giannina  
 Con finta crudeltà;  
 E se brama disprezzo, e non amore,  
 Sarò crudel per ottener quel core.

Vuol disprezzo, e non amore?  
 Vuol ch'io finga? Ebben si faccia.  
 Conquistar quel crudo core  
 E' mia sola volontà.  
 E dovrò chi tano adoro  
 Disprezzar con cor costante?  
 Ah che l'alma ad ogni istante  
 Io mi sento lacerar.  
 Pur m'alletta la speranza  
 Di dover con tal costanza  
 Soggiogar quel cor tiranno;  
 E poter con tal inganno  
 La mia bella conquistar. (parte.)

## S C E N A IV.

LISETTA , poi GIANNINA.

LIS. **R**iccardo , e dove fei?  
 Egli è partito. E pur in questo loco  
 Attendermi dovea.  
 Ma troppo io ritardai ;  
 Che a ricercar Giannina io fui fin ora ;  
 Nè mi riuscì di ritrovarla ancora :  
 Ma quì dovrà venire.  
 Pria che a Riccardo , ad essa  
 Di parlar m' interessa .  
 Or nell'impegno io sono ,  
 E riuscirne desio ;  
 Che di Giannina vo' frenar l'orgoglio.  
 E che sposi Riccardo in oggi io voglio ,  
 Ecco l'amica appunto ;  
 Affè che a tempo arriva ;  
 All'armi , all'armi . Amor , se mi riesce  
 Di poter combinar quest'imeneo ,  
 Da te ne voglio il premio ;  
 Sì , vo' che tu mi doni un dolce sposo  
 Giovine , bello , e , come te , vezzoso :  
 Che

Che se mi trovi un così dolce oggetto ,  
 Di subito sposarlo io ti prometto .

GIAN. Riccardo ... deh Riccardo ... è dove è mai ?  
 ( con affanno , e non veduta Lisetta . )

LIS. Giannina . ( chiamandola . )

GIAN. E' quì Lisetta ; inver mi spiace .  
 ( da se . )

LIS. Se di Riccardo cerchi , a me ne chiedi :  
 Sai pur che da Lisetta or ei dipende ;  
 So che ciò non ti spiace e non t'offende .

GIAN. Come ? tu scherzi amica . ( con sorpresa . )

LIS. Il ver ti dico ;  
 Riccardo a me donasti , e dello stesso  
 Io ne presi ben subito il diritto ;  
 Che voglia avea d'un giovine marito .

GIAN. E tu ?

LIS. Felice io sono .

GIAN. Ed ei ?

LIS. Contento .

GIAN. ( Ah Riccardo infedele ! oh fier tormento ! )  
 ( da se . )

( Superarsi conviene ;  
 E perchè non comprenda il mio dolore ,  
 Vò consolarmi del suo nuovo amore . )  
 ( da se . )

Da qual gioja improvvisa

Sen.

Sento innondarmi il seno  
Per sì bell'imeneo, cara Lisetta!

(con ironia.)

LIS. Amica, all'amor tuo grata ben sono;  
Poichè sposa son io sol per tuo dono.

(con ironia.)

GIAN. Vaga sposa, mi consolo  
E per te sento diletto,  
E Riccardo (maladetto!) (da se.)  
Arderà per te d'amor.

LIS. Ti son grata, o dolce amica;  
Sono certa del tuo affetto;  
E la gioja (e il suo dispetto.) (da se.)  
Mi consola proprio il cor.

GIAN. (Falsa amica, sposo infido!)

LIS. Ella freme, e intanto io rido

{ E mi sento dal (contento  
 (tormento) (da se.)  
 { L'alma tutta a (consolar.  
 (lacerar.

SCE.

S C E N A V.

GIANNINA sola.

Eccomi sola alfine: io potrò almeno  
Piangere e sospirare a mio talento.

E così sollevare il mio tormento.

Ah sì; ben meritata

E' la pena ch'io provo:

Ecco de' miei dispregi il frutto amaro,  
Che mi priva di pace e vita e sposo;  
E sol mi resta intanto

La mestizia ed il duol, l'affanno, e il pianto.

Di tanti affanni miei

Deh voi, clementi Dei,

Abbate almen pietà.

L'umido ciglio mio

Voi rasciugate, o Dio;

E, se pietosi siete,

L'oggetto mi togliete,

Che lagrimar mi fa.

Numi, da voi pretendo

La sospirata calma:

Da voi, da voi l'attendo.

Deh voi donate all'alma

La pace che non ha.

Da

Ma qual d'intorno io sento  
 Armonico concento:  
 E mi predice il core  
 Che intenerito Amore  
 Ebbe di me pietà.  
 E di tanta viltà capace io sono?  
 Ah no; scaccia, Giannina  
 Questo infano dolore,  
 Che ti divide in mille parti il core.  
 Or si cerchi piuttosto  
 Di ritrovar Riccardo.  
 Da quando ei mi lasciò più non lo vidi,  
 E affai mi resta ancora  
 Se un'altra volta io posso  
 Con lui stesso parlare.  
 Dunque si vada, e di placar si tenti  
 Il perduto mio bene:  
 Che se acquistar l'affetto suo poss'io,  
 Io do la man di sposa all'Idol mio.

Scorderò l'orgoglio usato,  
 Uferò le vie d'amore;  
 E 'l mio caro Idolo amato  
 Acquistar così saprò.

Se

Se sdegnato meco fosse  
 S'anche avesse un cor di fasso,  
 Con un sguardo, un moto, un passo  
 Il mio bene placherò.  
 Tenerina ed amorosa  
 Con lo sposo allor farò;  
 E la man di dolce sposa  
 A Riccardo donerò.  
 Ch'io già l'amo lo confesso,  
 E lo voglio appunto adesso  
 Per puntiglio, o per amor.  
 Son donna, e son amabile,  
 So l'arte delle femine:  
 E quando voglio agli uomini,  
 Io faccio dir di sì. (parte.)

SCE.

## S C E N A VI.

LISSETTA , e RICCARDO .

LIS. **V**ieni meco , Riccardo ;  
*( conducendolo per mano . )*

Dimmi : vedesti ancor la tua Giannina ?

RIC. No ; di vederla ancor non fui capace :  
 Nè ritrovar fo pace  
 Lungi da lei , ch' è il solo mio tesoro ,  
 E benchè tanto ingrata , io pur l' adoro .

LIS. Dunque tu non temere ;  
 Che ben compier saprò quanto t' ho detto :  
 Ella sarà tua sposa , io tel prometto .  
 Anzi appunto pensai  
 Un colpo di tentar , nel qual io spero  
 Tutto ottener . Sai pur che nel giardino  
 Sull' imbrunir del giorno ella si porta .  
 Quando sola si trova ,  
 Noi pure nel giardin c' introdurremo ,  
 Ed ivi di sposarci fingeremo .

RIC. Io molto approvo il tuo pensier , Lisetta .  
 Va pur , tu mi precedi .  
 E nell' ingresso del giardin m' aspetta .

LIS. Dunque men vado , e nel fissato luogo  
 Chi

Chi prima giungerà l' altro n' attenda .

Di non tardar procura ;

Che sarà poi mia cura

L' opra compir col più felice effetto ,

Ed ottener il sospirato oggetto . *( parte . )*

RIC. Oh fortunato me , se 'l Ciel volesse

Che l' amica potesse

Riuscirne in questo ben pensato inganno ,

E sollevarmi da sì fiero affanno !

Ma Giannina quì viene :

L' incontro suo si fugga ;

Che sol potrebbe il suo sottil ingegno

Disturbar di Lisetta il bel disegno .

*( in atto di partire . )*

## S C E N A VII.

GIANNINA , e RICCARDO .

GIAN. **D**Ove corri , Riccardo ?  
*( trattenendolo . )*

Forse da me t' involi ?

RIC. Or mi lascia ; non posso .

GIAN. **E** dove vai ?

RIC. Ove il dover mi chiama . *( risoluto . )*

GIAN.

GIAN. E qual dovere mai tanto t'affretta?

RIC. E' quello di sposar la mia Lifetta.

GIAN. Sposar Lifetta? e quando? (*con sorpresa.*)

RIC. Fra poco istanti.

GIAN. E dove?

RIC. Nel tuo stesso giardino, ove m'attende  
Lifetta, che felice oggi mi rende. (*parte.*)

GIAN. Ah no . . . . sospendi . . . . ascolta . . . .

Ma effo fugge e non m'ode.

Dunque così delusa,

Disprezzata, schernita

Si refterà Giannina!

Ah no che tanto oltraggio

Io sufferir non posso.

Inosservata nel giardino intanto

Vo' introdurmi ancor io;

Che accertarmi desio

Di quanto mi narrò Riccardo indegno,

E se ciò sarà vero,

Distrugger ben saprò sì reo disegno.

E così di Riccardo e di Lifetta

Giannina formarà la sua vendetta.

SCE.

S C E N A V I I I .

Giardino di Giannina.

GIANNINA, poi RICCARDO, e LISETTA.

GIAN. **E**cco il luogo; il punto è questo

Per me orribile e funesto:

Ove il caro mio tesoro

Io qui perdere dovrò.

Effo giunge; io mi nascondo:

Di vederlo non ho core;

Che il geloso mio furore

Raffrenare io più non so.

(*Giannina si ritira.*)

LIS. { Caro Sposo) il dolce istante

RIC. <sup>a</sup> <sup>2</sup> { Cara Spofa)

E' per noi ben arrivato.

Imeneo più fortunato

Mai Cupido, non formò.

(*con finto trasporto.*)

GIAN. (Ahi Lifetta menzognera!

Ah Riccardo traditore!

Quegli amplexi, quell' amore

Più m'accende di furor.)

(*da se.*)

LIS.

LIS. (Ve' Giannina; è là nascosta.)  
(a Riccardo.)

RIC. (Ritirata sta in un canto.)  
(a Lisetta.)

LIS. (Bacia pur la mano intanto;  
a 2 E vediamo cosa sa far.)

GIAN. Traditori, tant' ostate?  
(a Lisetta e Riccardo scoprendosi).

LIS. a 2 { Qui Giannina? ma che fate?

RIC. a 2 { Siete pazza? vaneggiate?

a 3 { E ed ha  
scoperta roffor!  
Son oh che

(da se medesimi.)

GIAN. Giacchè più non posso  
Celar il mio affanno,  
Se non sei crudele, (a Lisetta.)  
Se non sei tiranno, (a Riccardo.)  
Deh voi consolate  
L'afflitto mio cor.

LIS. { Giannina, che vuoi?

RIC. a 2 { Che brami da noi?

GIAN. Riccardo tu mi cedi. (a Lisetta.)  
Ridonami 'l tuo core; (a Riccardo.)  
Che in pegno del mio amore  
La man ti donerò,

LIS.

LIS. Ebben, a lei ti cedo. (a Riccardo.)

RIC. Ebben, contento io sono.

GIAN. Ecco la man ti dono. (a Riccardo.)

a 3 { Siam  
fatti sposi alfin.  
Son

RIC. Or che sposo tuo son io,  
Non temer, bell'idol mio;

(a Giannina.)

Più geloso non farò.

GIAN. Non temer, non son più irata;  
Son tranquilla, son placata:  
Sempre sempre t'amerò.

LIS. Voi, amici, che mi amate,  
Se uno sposo non mi date,  
Più resistere non fo.

a 3 { E' giunto il momeno,  
Di gioja, e contento;  
E in petto mi sento,  
Il core a brillar.